

MARIA ELISABETTA NOVELLO,  
SURSUM CORDA  
GALLERIA FUMAGALLI, MILANO

jacqueline  
ceresoli



Soprattutto bravi, intensi e coinvolgenti Roberto Cocconi e Luca Zampar, danzatori della compagnia Arearea ad alto tasso di ritmo ed espressività del gesto, del corpo che in occasione della performance intitolata Sursum corda ideata da Maria Elisabetta Novello (1974), artista vicentina che ha inaugurato la stagione espositiva del nuovo anno della galleria Fumagalli, per la prima volta aperta all'arte performativa e alla teatralizzazione dello spazio. E questo è il fatto, ma non tutto nella messa in scena della performance ha funzionato secondo le intuizioni o intenzioni dell'autrice, poiché il gesto reggente della piece non l'ha visto quasi nessuno, lei è stata immobile davanti a una tastiera -console (simile a quelle utilizzate dai Dj) e dava le spalle al pubblico concentrato solo sulle azioni degli attori. Il gesto mancante e non visto neppure riflesso in uno specchio sarebbe stato il trait-d'union tra Novello e i danzatori, quell'attimo in cui si instaura un dialogo non scritto tra i due danzatori a piedi nudi e vestiti rigorosamente di nero e l'autrice non è stato ritualizzato. Peccato che l'azione di collegamento tra lo stetoscopio acustico e la console non s'è visto, anche se il pubblico ha sentito che a un certo punto dell'azione teatrale ammantata dal rigoroso silenzio, lo spazio si è riempito del suono ipnotizzante del battito del cuore dell'autrice in versione tecno. Questo semplice, ma essenziale gesto di collegare lo strumento per ascoltare il battito del cuore, del respiro alla console è rimasto sotteso nella mente di Novello e tale distrazione scenografica non ha potenziato l'aspetto emotivo necessario per caricare di phatos la performance, insomma il tutto andava ritualizzato.